

VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 1

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

21 GENNAIO 1970

LA PAROLA DEL PAPA STARE AL CONCILIO

Pubblichiamo le parole, che il Santo Padre ha pronunciato mercoledì 14 gennaio, nel corso dell'Udienza generale, nella sua consueta allocuzione ai fedeli e ai pellegrini. Esse rispecchiano fedelmente la sollecitudine del supremo Pastore in questo momento, turbato da movimenti e da istanze che sembrano sommuovere dalle fondamenta la stessa essenza e ragion d'essere della Chiesa; esse sono al tempo stesso una chiara risposta sui doveri che spettano a ciascun cristiano nell'ora presente. I Palatini non mancheranno di farne oggetto di approfondita riflessione.

Nessuno sfugge in quest'ora della nostra storia alla vertigine dell'incertezza. Lo sappiamo: troppe cose cambiano intorno a noi; il senso del mutamento passa dalle cose agli spiriti. Il bisogno d'aderire alla realtà mette in dubbio le nostre idee acquisite, le nostre posizioni interiori, le nostre abitudini; perché la realtà esteriore è in continuo cambiamento, il mondo in progressiva trasformazione. L'esperienza delle cose nuove, dei fatti in movimento, delle idee originali ci attrae; e diventa spesso criterio di verità. Crediamo d'essere liberi, perché ci affranchiamo da ciò che abbiamo imparato, perché ci sottraiamo all'obbedienza e alla normalità; perché ci fidiamo del nuovo e dell'ignoto; e spesso non ci accorgiamo di diventare seguaci delle idee altrui imitatori delle mode imposte dagli altri, gregari di chi più osa e più si distacca dal senso comune... Parlando col linguaggio semplice del senso comune dovremmo riconoscere che un fenomeno di debolezza c'investe tutti; un'inquietudine abituale e interiore ci toglie la sicurezza, la soddisfazione di ciò che siamo e di ciò che facciamo; poniamo la nostra speranza nella trasformazione, nella rivoluzione, nella metamorfosi radicale del patrimonio, che la tradizione e il progresso stesso ci hanno procurato. Vero è che noi oggi abbiamo molte buone ragioni per tendere a qualche innovazione: noi abbiamo ora, più che in passato, l'avvertenza delle tante cose imperfette e ingiuste, che esistono, resistono e alle volte crescono d'intorno a noi; e ci facciamo dovere di rimediare e d'inventare cose migliori.

Ma in questo turbamento spesso si resta disorientati. Non si sa più che cosa sia bene pensare e fare... La forza non è virtù oggi abbastanza onorata; suppone principi, suppone logica, suppone libertà personale, suppone spesso impopolarità e sacrificio, suppone fedeltà a qualche impegno irreversibile, a qualche scelta irrevocabile, a qualche legge indiscutibile.

Figli carissimi, non vogliamo fare in questo momento né la analisi, né la critica del nostro tempo. Accenniamo appena alla confusione, che invade tante zone del pensiero moderno e dell'attività odierna, per ricordare come purtroppo una certa confusione penetri anche nella vita religiosa e nello sforzo stesso, che la Chiesa, dopo il Concilio, sta facendo per ritrovare se stessa, per migliorare se stessa. L'esame di coscienza, provo-

cato dal Concilio, sta producendo, noi crediamo, ottimi frutti: tutto, si può dire, è sottoposto a riflessione, e molte cose sono in via di revisione; voi lo sapete, voi lo vedete; e se lo Spirito Santo assiste la Chiesa nel suo duplice intento fondamentale: d'essere cioè quale Cristo la vuole, e di abilitarsi sempre meglio, facendo uso delle sue tradizioni istituzionali e delle sue esperienze spirituali, a infondere nel mondo moderno le energie della fede e della grazia, il suo volto apparirà tutt'oggi giovane e sereno, con lo sguardo che tutto vede, la storia passata, il dramma presente, la speranza, e con la bellezza della santità e della conformità al suo divino prototipo, il Figlio di Dio fattosi Figlio dell'uomo (cf. Rom. 8, 29).

Questa è la base: il Concilio. Dovere nostro è di attenerci a questa grande parola, che la Chiesa, nella pienezza della sua coscienza e della sua autorità, nell'invocazione e nell'obbedienza al carisma dello Spirito Santo, che l'assiste e la frange, nella visione del mondo, in cui vive e per cui vive, ha pronunciato per questa ora della storia. Nel Concilio è la chiarezza; nel dopo-Concilio sia la forza.

Perché, voi lo sapete, voi lo vedete, il risveglio, non solo autorizzato, ma promosso dal Concilio, tende ad assopirsi in molti cristiani e in molte forme di vita cristiana: l'indolenza ci vince, la pigrizia sembra togliere e sciogliere ogni questione; ovvero il risveglio si traduce in spirito critico corrodito e de-

molitore; impugna l'obbedienza, e lascia all'arbitrio modellare a piacimento una comoda concezione della Chiesa, più conforme allo spirito e al costume del mondo, che non alle esigenze del suo genio soprannaturale e della sua missione apostolica.

Per questo vi diciamo: stiamo al Concilio. Esso ci deve togliere quel senso d'incertezza, che tanto turba oggi l'umanità. Pellegrini nel tempo, noi abbiamo la nostra lampada che rischiarerà il cammino. Noi vorremmo infondere in voi quel conforto che viene dalla sicurezza di sapere che si cammina per la buona strada. Lo diciamo a voi, Sacerdoti, assaliti da tanti dubbi sul vostro essere, nella Chiesa e nel mondo; non temete, rileggete la pagina del Concilio, che vi riguarda, e andate avanti con fiducia e con coraggio. ...A voi, giovani, militanti per la contestazione: le ragioni di giustizia e di libertà, che vi fanno aspirare ad una nuova, più vera e più fraterna vita sociale, non saranno eluse e inoperanti, solo che le tante energie, di cui disponete e di cui molte volte alcuni fra voi più animosi fanno forse inconsciamente sperpero fuori e contro il nome di Cristo, le vogliate convogliare nell'alveo della autentica vita ecclesiale; non temete che la Chiesa non vi sappia accogliere e comprendere, e che la fermezza dei suoi principi possa paralizzare la vostra vivacità; essi sono cardini, e non ceppi; non temete! E voi tutti, fedeli fervorosi e pensosi del Popolo di Dio: sappiate aderire con fermezza alla Santa Chiesa, di cui voi siete membra vive e sante; e non temete: ascoltate, sopra il frastuono oggi circostante, la voce sicura e ineffabile, perché divina, di Cristo: « Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo » (Io. 16, 33).

INIZIATO IL CORSO DI CULTURA RELIGIOSA

Da alcuni anni, ormai, riprendendo una consuetudine che risale agli anni « eroici » della Guardia Palatina, i mesi invernali della vita, che si svolge nel Quartiere, assumono un ritmo intenso di attività culturale e formativa, che si aggiunge in sovrappiù a quella, pur essa così ricca e mobile, che dura per tutto l'anno, tranne che nella parentesi estiva, con le Messe domenicali, l'istruzione religiosa alle cinque classi del Gruppo Ragazzi, e alle conferenze del Gruppo « Tra Noi Giovani ». E certamente, chi si trovi in Quartiere nelle sere di ogni giovedì, durante i mesi accennati, e non conosca le consuetudini Palatine, avrebbe di che stupirsi nel vedere un numero così compatto di uomini e di giovani affollarsi nel Salone superiore, e sciamare poi, a ora già tarda, ciascuno verso le proprie abitazioni, discutendo animatamente di problemi spirituali.

E' il Corso di cultura religiosa che imprime questo accrescimento di vitalità alla vita del Corpo.

L'iniziativa non ha certo bisogno di essere reclamizzata, tanto è entrata a fondo nel cuore e nell'anima dei nostri uomini

migliori. Essa corrisponde ad una necessità, profondamente sentita da chi ha la responsabilità della cura spirituale delle Guardie, di provvedere a tutto il Corpo l'alimento adatto per nutrire le più profonde esigenze che si muovono nella mente e nel cuore dei Palatini, uomini del nostro tempo, che vivono in mezzo ad una società che ha bisogno urgente della testimonianza cristiana, vissuta e compresa; ma è una necessità che corrisponde anche alle esigenze di questi uomini, i quali, ferventi servitori del Papa e della Santa Sede, avvertono l'esigenza di rendere sempre più mature le proprie convinzioni religiose, di alimentare alle fonti i propri ideali, di affilare le armi, nella consapevolezza che, oggi, il cristiano ha maggiori responsabilità di rendersi garante della fede in un mondo il più delle volte apatico e indifferente, privo di nozioni religiose profonde, e spesso anche ostile e beffardo.

Tale dovere corrisponde ad una fervida istanza del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha sottolineato con profondità di concetti e ampiezza di visuale teologica il diritto di tutti i cristiani all'educazione cristiana,

CRONACA NOSTRA

L'ambasciatore della Repubblica Arabo-Siriana è stato ricevuto dal Santo Padre, il giorno 24 novembre u.s., per la solenne presentazione delle Lettere Credenziali, con le quali dava inizio alla sua attività di rappresentante diplomatico del suo Paese presso la Sede Apostolica. Come avviene in tali circostanze, egli ha rivolto a Sua Santità un indirizzo di omaggio, al quale il Santo Padre ha risposto con un discorso, nel quale ha messo in luce l'importanza di quella terra per gli albori del Cristianesimo, e le benemerite che la Chiesa Cattolica si è acquistata attraverso le sue opere di assistenza e di istruzione.

Per la circostanza, era stato intimato un picchetto di Guardie, al comando del S. Tente Mario Marrocco, per rendere gli onori all'illustre ospite al suo arrivo al cortile di San Damaso, schierandosi per l'occasione presso la pensilina dello scalone d'onore.

A Natale ha avuto luogo il tradizionale, solenne servizio per la Benedizione del Santo Padre *Urbi et Orbi*, impartita dalla Loggia Centrale della Basilica di San Pietro.

La particolare atmosfera del giorno santo, permeata di commovente suggestività, acquista ogni anno, per l'intera Guardia Palatina, un carattere tutto particolare di festosa letizia, per il tradizionale appuntamento che richiama tutti gli uomini da ogni parte della Città per porgere, con la loro presenza, il loro omaggio e i loro auguri al Papa, quasi a simboleggiare e a esprimere l'entusiasmo e il fervore delle varie migliaia di romani e di pellegrini, che affollano in quella occasione la piazza.

Un tono di vivacità e di gioia

regnava in Quartiere fin dalle prime ore della mattinata, quando sono cominciate ad affluire le Guardie Palatine, scambiandosi fraternamente i loro auguri. Indossate le divise, tutti i componenti del Corpo si sono trovati schierati nel Cortile del Triangolo, dimostrando una esemplare disciplina e un ordine perfetto, grazie all'opera degli Ufficiali presenti e alla valida collaborazione dell'Aiutante Maggiore in IIA, Cap.no dott. comm. Mario Ferrazzi. Quindi è stata presa la formazione organica dei due Battaglioni, agli ordini dei rispettivi Comandanti di Reparto. Il Maggiore Aloysi comm. Aldo, Comandante del Primo Battaglione, ha presentato la forza al Ten. Col. comm. Angelo Di Giorgio, Comandante dei Battaglioni, il quale, preso il Comando dell'intero schieramento, ha reso gli onori alla Bandiera. I Battaglioni, con la Musica in testa, si sono poi recati sulla piazza San Pietro per schierarsi nel reparto speciale, destinato ai Corpi Militari.

Qui ha avuto luogo il regolamentare scambio dei saluti tra la Rappresentanza delle Forze Armate Italiane, presente alla solenne funzione, come ogni anno, e la Guardia Palatina d'Onore, in nome di tutti gli altri Corpi Pontifici. I Comandanti delle formazioni si sono recati a salutare le rispettive Bandiere, mentre le Bande eseguivano l'Inno Pontificio e l'Inno di Mameli.

Alle ore 12, il Santo Padre, che poco prima aveva terminato la terza Messa di Natale nella Basilica Vaticana, si è affacciato alla Loggia, salutato da una lunga ovazione dei presenti, su cui si levavano, alte e sonore, le note della nostra Musica. Dopo il messaggio natalizio e gli auguri rivolti ai presenti in tutte le lingue, Sua Santità ha impartito nella formula solenne la Benedizione *Urbi et Orbi*, accolta in religioso silenzio dalla folla che gremiva la piazza.

Alla fine della cerimonia, dopo il reciproco ripetuto scambio dei saluti tra i Comandanti delle Formazioni italiana e Palatina, i due Battaglioni sono rientrati in perfetto ordine in Quartiere, seguiti dall'ammirazione di tutti i presenti. L'intera funzione è stata trasmessa anche nelle principali reti televisive d'Europa e del mondo.

IN FAMIGLIA

Siamo lieti di comunicare ai lettori le notizie relative alla vita dei loro commilitoni, come facciamo ogni mese, pur nella scarsa sobrietà delle notizie, sapendo di far cosa gradita sia agli interessati, sia all'intero Corpo.

Il giorno 28 dicembre 1969, nella Parrocchia Pontificia di S. Gioacchino, in Prati, il Caporale Giancarlo Balducci si è unito in matrimonio con la gent.ma signorina, Anna Frillici.

Il giorno seguente, 29 dicembre, nella suggestiva Chiesa dell'Immacolata di Piazza di Siena, a Villa Borghese, vero gioiello d'arte, hanno avuto luogo le nozze del Sergente dott. Angelo Orecchia, con la gent.ma Signorina Maria Luisa Bianchi; il Sacerdote Rito è stato officiato da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Mauro, Arcivescovo titolare

(Continua in 2ª pagina 4ª colonna)

(Continua in 2ª pagina 3ª colonna)

Natale di fraternità cristiana

La Messa della carità

26 dicembre, ore 9: un giorno ed un'ora che per molti significavano un'occasione di atteso riposo; ma, per noi della « San Vincenzo », quella data ricorda una mattina interamente trascorsa all'insegna della carità, virtù a cui cerchiamo di ispirarci negli incontri con chi ha bisogno di una parola di conforto e di un aiuto materiale.

Presso l'Istituto di Nazareth, in un ambiente dove si sentiva ancor più il raccoglimento e quel senso di fraternità, caratteristico della nostra Conferenza, ci siamo riuniti con i nostri assistiti per trascorrere insieme qualche ora di quel giorno di Santo Stefano, nel quale è ancora vivissima l'atmosfera natalizia.

L'intensa mattinata iniziava con la S. Messa, celebrata dal nostro assistente, Mons. Coppa, nella cappella dell'Istituto, ove avevamo preso posto accanto alle famiglie degli assistiti, i quali erano venuti in buon numero, nonostante le precarie condizioni di salute di qualcuno di essi: e lo spettacolo suscitava intensa commozione, che si faceva più grande quando, durante l'omelia, Monsignore ricordava gli scopi di quell'incontro ispirato agli insegnamenti del Vangelo, che ci esortano ad « amarci gli uni con gli altri, come Cristo ha amato noi ». Gran parte dei presenti si accostava quindi alla Comunione, rendendo così veramente visibile l'intima fusione dei cuori.

Terminato il Divin Sacrificio, in un'apposita sala, messaci gentilmente a disposizione dalle Suore dello stesso Istituto di Nazareth, si consumava la cola-

zione con gli assistiti, e qui si faceva maggiormente vivo quel dialogo con coloro, a cui la vita ha dato ben poco e che, diciamo pure, la società dei consumi e del benessere lascia purtroppo in disparte. A tutti abbiamo voluto lasciare un ricordo del nostro Natale di fraternità, offrendo dei doni e dei sussidi in viveri.

Lasciavamo così i nostri assistiti per recarci alla Sala Baglivi dell'Ospedale Santo Spirito, dove ci aspettava uno spettacolo piuttosto rattristante per il gran numero dei ricoverati, pur durante le festività natalizie. La nostra opera di carità si presentava così ancor più delicata, dato che per buona parte degli infermi si tratta di ammalati cronici, molti dei quali senza speranza di sopravvivere, e tutti demoralizzati per la solitudine e per le pietose condizioni, in cui si trovano i locali che li ospitano.

Ad ognuno degli infermi giungevano parole di conforto e semplici doni, offerti da Monsignore e dal Presidente, Avv. Giuseppe Paciotti, insieme con tutti i confratelli presenti.

Mi hanno particolarmente colpito le parole di un ammalato, che chiedeva alla Conferenza di S. Vincenzo degli indumenti, sottolineando: « Non ho nessuno ». Era un nostro fratello che non aveva neanche un familiare, un amico che si ricordasse di lui a Natale. Si comprende in questi casi come i Cristiani debbano sostituirsi al parente o all'amico, offrendo la loro testimonianza di solidarietà cristiana.

Terminava così quest'intensa mattinata, ricca di emozioni, particolarmente per chi scrive, che è alle prime esperienze con la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

UMBERTO PIO MINGOLI

La «Pesca di beneficenza»

Non è mancato anche quest'anno il tradizionale appuntamento con la « Pesca di beneficenza », che la Conferenza organizza a totale beneficio dei suoi poveri e dei suoi assistiti. E' un'iniziativa che ci fa quasi impazzire, tanti sono i problemi organizzativi, pratici, che essa porta con sé ogni anno: eppure essa ha un'importanza grandissima, perché il suo scopo è altamente umano e cristiano, e ci permette di far fronte con maggior larghezza alle impellenti necessità che premono sulla Conferenza. Si pensi che il ricavato ha raggiunto una somma non indifferente, che — certo non da sola — ci serve per portare avanti le nostre opere assistenziali. Di questo siamo molto riconoscenti a tutti i Palatini, che non mancano di offrirci la testimonianza preziosa dell'appoggio con cui seguono la nostra opera.

E ora un po' di cronaca. Domenica 4 gennaio — alle ore 10 — inizio della « Pesca ». Ci si aspettava una gran confusione, ma invece, grazie alla perfetta organizzazione, tutto si è svolto con bell'ordine e grande calma.

I Palatini, gli « Anziani », i « Ragazzi », con i loro familiari, erano lì a guardare i mille e cento doni, aspettando che la Fortuna li baciasse in fronte, senza perpetrare i soliti delitti oltraggiosi, che consistono in caramelle, cartoline o altre cose insignificanti. Bisogna dire, però, a onor del vero, che quest'anno i doni erano veramente belli e allettanti, e anche quelli di minore entità erano graditi.

Come ogni anno, il Santo Padre ha dimostrato la Sua alta benevolenza verso la nostra « San Vincenzo », inviando una ventina di doni, tutti preziosi: quadri della Vergine in cornice pregiata, sculture e intarsi in legno di artigianato italiano o africano, oggetti di cristallo lavorato, ceramiche, un orologio elettrico universale, un tostapane,

e finissimi lavori di vario genere.

Il Comando ha provveduto a fornirci un gran numero di panettoni, che, oltre tutto, facevano magnifica figura, attirando gli sguardi dei presenti. I Magazzini « Standa », per interessamento del nostro Assistente, hanno inviato anche quest'anno in munificenza e generosa quantità, una gran serie di oggetti utili e di lettevoli per una considerevole cifra globale: palloni da calcio, giocattoli vari, e dolciumi in gran quantità, di tutte le sorta.

Durante le tre ore, in cui si è svolta la « Pesca », uno dopo l'altro, i nostri Palatini, i loro figli, hanno infilato la mano nella fatidica urna. Non tutti i fortunati, ma tutti contenti, anche se, per colmo di sventura, a qualcuno toccava di vincere una vaschetta in plastica, o una stamperia per abiti.

La « Pesca » è continuata fino alle ore 13, quando tutti i doni migliori erano già stati estratti. Un successo veramente magnifico.

E ora il dovere e la riconoscenza mi chiama: Signor Comandante desideriamo esprimere la nostra più cordiale riconoscenza. Mons. Zoli, oltre alla gioia di averLa avuto fra noi alla « Pesca », per la prima volta come Cappellano, ci ha fatto tanto piacere vederLa così assiduamente presente tra i Confratelli, anche durante la preparazione: grazie, grazie tante. Avvocato Paciotti, grazie per tutti i bei doni e per la vigile presenza. E Mons. Coppa, Lei durante le Conferenze elogia, stimola, ringrazia noi; ma ora siamo noi a ringraziare Lei, per quello che fa e dice, essendo i frutti ricavati — spirituali e morali — sempre copiosi. E grazie a tutti i Palatini, che ci hanno aiutato con tanta generosità.

E arriverci a tutti, da parte di tutti i confratelli!

CALVINO GASPARINI



Un'inquadratura dello schieramento Palatino, la mattina di Natale 1969 in piazza S. Pietro.

Un epigramma latino per la nostra Guardia

Un elegante volumetto, pubblicato dallo stampatore artista milanese Vanni Scheiwiller nelle sue preziose edizioni, ha ripresentato ai suoi affezionati lettori la raccolta di epigrammi che, anni fa, Mons. Giuseppe Del Ton, Segretario delle Lettere Latine, aveva dato alle stampe, in una edizione ormai esaurita.

Egli ha raccolto nei suoi brevi carmi, in subite impressioni di poesia, gli echi suscitati nel suo animo delicato e vibrante da avvenimenti, fatti, monumenti e giardini della Città del Vaticano. *Vaticana levita*, dice appunto il titolo della raccolta: per significare, con eco carduiana, la tenuità dei momenti fugaci, segnati nell'immagine poetica, ma, appunto per questo, nonostante la modestia dell'Autore, destinati ad avere una perennità nella vita dell'arte.

Segnaliamo il grazioso volumetto ai nostri lettori, che ne potranno cogliere — agevolati dalla scorrevole e fedele traduzione italiana di Piero Chiminelli — tutti i ricchi spunti di meditazione e di letizia, di contemplazione e di entusiasmo sulla vita e sul significato del centro del mondo cattolico, a cui soprattutto i Palatini guardano con tutta la passione del loro cuore generoso. Ma desideriamo specialmente far conoscere loro che proprio la Guardia Palatina ha ispirato a Mons. Del Ton uno dei suoi più mossi e gentili epigrammi, che vogliamo riferire qui dappresso per una più agevole lettura.

L'epigramma è appunto intitolato: *Palatina Honoraria Cohors* (La Guardia Palatina d'Onore), e si trova a pagina 36-37. Eccone il testo:

*Confectum sacrum est; valisque patens
Evomuit templum flumina tarda
Quid? Coeunt omnes animique cientes
Et aures: Ecce Palatina it, rite iubata, cohors.*

In famiglia

(Continuazione dalla prima pagina)

di Tagaste, Vice Presidente del Segretariato per i Non Credenti.

Il 17 gennaio 1970 si è celebrato il matrimonio della Guardia Palatina Carlo Maria Salvador, il quale ha impalmato la gent.ma Signorina Gianna Pinciotti nella Cattedrale di S. Maria di Atri.

A tutti gli Sposi è giunta la propiziatoria Benedizione Apostolica di Sua Santità.

Vita Palatina si associa al gaudio degli Sposi novelli e dei loro familiari — particolarmente del Tente Colonnello professor comm. Rinaldo Orecchia — esprimendo fervidissimi auguri di ogni bene alle tre felici coppie, con la promessa di una preghiera affinché scenda copiosa e continua la grazia del Signore sui loro nascenti focolari, rendendo-

*Aurum scintillat; fluitat spectabile
Concentus subitis intonat aethra
Infremet et reboat nunc haec concordia
In gemitum voces nunc agit altisonans.
Agmen discessit; cantum symphonia
Pontificis noster permanet auctus amor.*

La traduzione conserva, pur nell'italiano, il ritmo del distico elegiaco, e può aiutare, seppure imperfettamente, a gustare la immediatezza e l'eleganza del verso latino:

*Il sacro rito è compiuto; s'apron le porte; di folla
Un fiume lento l'enorme Tempio
fuori riversa.*

*Oh! Verso un punto, di tutti si riversano
viene, erti su i berretti i fiocchi, la palatina schiera.
L'oro scintilla; la veneranda bandiera s'agita al vento;
Dell'improvviso concerto della bandiera l'aria rintuona.
La discorde concordia della musica
Ora ha tuoni e rimbombi,
Ora in gemebondo murmure le note, prima squillanti, attenua.
Lo stuolo è ormai passato: fine ha l'imposto all'armonie il silenzio:
verso il Pontefice sommo cresciuto
in noi permane l'amore.*

Ringraziamo Mons. Del Ton per averci dedicata la bella lirica, che mentre dimostra la versatilità della sua vena, nutrita di reminiscenze oraziane e soprattutto virgiliane, ci riempie l'animo di ben giustificata soddisfazione, per aver egli saputo così esattamente centrare i sentimenti che suscita nel cuore dei romani e dei pellegrini il passaggio dei nostri Battaglioni, nei giorni sacri della cristianità.

GIOVANNI COPPA

Iniziato il corso di cultura religiosa

(Continuazione dalla prima pagina)
l'uomo redento da Cristo, giovino al bene di tutta la società» (*Dichiarazione sull'educazione cristiana*, n. 2).

A queste parole, magnifica sintesi del dovere di ogni fedele, nel contesto ecclesiale e umano in cui egli è chiamato a svolgere la propria attività col vivere la propria fede e col partecipare attivamente alla celebrazione liturgica, fonte precipua della vita cristiana, si ispira nelle linee fondamentali il Corso di quest'anno, il cui titolo « Risvegliare in noi la Chiesa » è già tutto un programma e i cui temi svolgono partitamente le direttive del Concilio. Li elenchiamo di seguito: 1) Ciascuno di noi è la Chiesa; 2) Assemblea dei salvati; 3) Sacramento della salvezza del mondo; 4) Il « plenum » della Chiesa: l'assemblea eucaristica; 5) Un'assemblea sacerdotale celebrante; 7) Cristo e la Chiesa nel sacrificio eucaristico; 8) L'urgenza di rendere cosciente in noi la Chiesa.

La trattazione dei singoli temi è affidata quest'anno al Rev. P. Gabriele Cingolani, Religioso Passionista che presta la sua opera nella Segreteria di Stato, dopo essere stato alla Radio Vaticana, e svolge un ammirevole apostolato fra la gioventù universitaria di alcune parrocchie romane. Ed egli è stato attentamente seguito dal numeroso gruppo di Palatini, che affollavano il pur vasto Salone delle adunanze, giovedì 15 gennaio 1970, per l'inizio del Corso. Numerosa la rappresentanza degli alti ufficiali del Comando, con la presenza animatrice di Mons. Carlo Zoli, Cappellano. Nel presentare agli intervenuti l'oratore, il Signor Comandante, Conte prof. Cav. di Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetti, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, e la fortuna di poter meditare insieme, sotto la guida esperta del conferenziere, punti tanto importanti e capitali della nostra fede e vita cristiana.

Le singole lezioni continueranno ogni giovedì, secondo le date indicate nei cartoncini di invito, inviati personalmente ai singoli componenti il Corpo, e che si possono ritirare in Quartiere per una maggiore diffusione, anche fra i conoscenti. E si rivolge un caloroso invito a tutti i Palatini, che per qualsiasi ragione non siano potuti intervenire nella prima sera, affinché approfittino della importante occasione, che viene loro offerta per approfondire e ampliare le proprie conoscenze di cultura religiosa.

li ricchi di ogni virtù cristiana e di santa felicità.

Una nota triste ha offuscato la letizia delle feste natalizie, per la malattia, e poi la morte, avvenuta il 3 gennaio 1970, della Guardia Palatina a riposo Umberto Iori.

Attivissimo e preciso nel servizio attivo del Corpo, egli era rimasto assai attaccato alla Guardia, continuando a frequentare con zelo tutte le attività del « Gruppo Anziani », ove è ricordato con profonda stima e sincero rimpianto.

Nel rivolgere profonde e sentite condoglianze ai familiari in lutto, assicuriamo le nostre preghiere di suffragio per il riposo e il premio di un'Anima profondamente buona, che ha lasciato viva testimonianza dei suoi ideali cristiani e Palatini.